

Premessa

L'idea del sistema di diritto comune, che sulla metà del secolo XX ha trovato nei lavori di Francesco Calasso la sua formulazione più compiuta, continua ad essere oggetto di analisi e di discussione da parte degli storici del diritto. Al dibattito sull'esistenza di un ordinato sistema giuridico per il Basso Medioevo e l'età moderna, alle considerazioni sul fondamento della superiore autorità riconosciuta in quel periodo al diritto giustiniano e sul significato dell'interpretatio della scienza giuridica, alle indagini sul complesso rapporto tra il diritto civile e il diritto canonico, alle ricerche sui collegamenti tra diritto comune e diritti particolari e sulla funzione riconosciuta al primo nella prassi giudiziaria, si sono, poi, aggiunti negli ultimi anni studi che hanno messo a confronto il mondo dello ius commune romano-canonico con realtà culturali differenti, in particolare quella della Francia consuetudinaria e quella inglese di common law. Si tratta di un indirizzo di indagine particolarmente interessante e stimolante che spinge ad ulteriori riflessioni.

La discussione aperta da questi studi è all'origine della presente ricerca, pensata in un primo tempo sotto forma di saggio, successivamente tradotta in un testo di maggior respiro per la necessità di affrontare, ancorché in modo certamente non esaustivo, i tanti problemi che il tema pone. All'approfondimento dell'analisi hanno contribuito in maniera decisiva il confronto ed il colloquio con amici che hanno avuto la pazienza di leggere il manoscritto e la generosità di formulare osservazioni e suggerimenti: Filippo Liotta, che con sapiente attenzione ha seguito sin dall'inizio il mio lavoro ed ha vo-

luto inserirlo nella collana da lui diretta, Luigi Capogrossi Colognesi, con il quale da tempo dialogo sull'originalità del diritto medievale e moderno, Laura Moscati e Paolo Alvazzi del Frate, preziosi conoscitori degli ordinamenti presi in considerazione in questa sede. A loro va il mio più vivo ringraziamento.

M. C.